

GLI AMICI IMBARAZZANTI/2

«GRAZIE ALLA SUA GENTE CHE SO CHE LA AMA»

Il premier all'arrivo a Minsk ringrazia il presidente bielorusso: la gente vi ama e questo è dimostrato anche dai risultati elettorali»

«MANTENUTA LA PROMESSA DELLA VISITA»

Lukashenko ricambia: «Aveva promesso di venire ed è venuto. Noi comprendiamo bene il significato di ciò e ce lo ricorderemo»

«COMMOSSO PER IL DONO DEI DOSSIER KGB»

Il premier: «È con commozione che ricevo queste carte, sono un omaggio imprevisto. Approfondiremo tutte le notizie di questi documenti»

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La gente vi ama, lo dimostrano le elezioni». Il viaggio dell'Unità nei Paesi-pacchia del Cavaliere, iniziato nella calda Libia del Colonnello (Gheddafi), prosegue nella fredda Bielorussia dell'ultimo dittatore d'Europa: Aleksandr Lukashenko. La visita a Minsk di Silvio Berlusconi ha qualcosa di surreale. L'uomo che vede comunisti ad ogni angolo di strada (italiana); il premier che grida al complotto delle «toghe rosse», supportate dai «media rossi» un giorno sì e uno pure; il leader politico che ripete di essere sceso in campo per sottrarre l'Italia alla conquista dei «Rossi», è che non tralascia occasione per dire, o far dire ai suoi aedi, che al Quirinale è assiso un «ex comunista», è lo stesso premier, leader, che sbarcato a Minsk abbraccia e ricopre di amorevoli parole un signore a cui furo-

Il passato

Nel Paese ancora presenti il Kgb e il Soviet supremo

no sbarrate le porte dell'Unione Europea per via del pesante sospetto di aver truccato le elezioni che lo confermarono nel 2006, per la terza volta, presidente della Bielorussia; l'uomo che il Dipartimento di Stato Usa ha ribattezzato come «l'ultimo dittatore d'Europa».

Diritti calpestati. «La gente vi ama», dice il 30 novembre scorso, Berlusconi a Lukashenko. E poco o nulla importa a Berlusconi che le ultime elezioni sono state definite «non democratiche» dagli osservatori dell'Osce e degli Stati Uniti. Il Cavaliere estasiato passa oltre e ripete: «L'amore del popolo bielorusso per il premier Lukashenko si vede dai risultati elettorali sotto gli occhi di tutti». «Bathka» (Padre) – così Lukashenko pretende di essere chiamato in patria – ricambia definendo il Cavaliere «un amico»



Foto di Vasily Fedosenko/Reuters

Minsk in festa accoglie il premier «politico planetario»

Il 30 novembre scorso la visita ufficiale del premier italiano in Bielorussia. Nella foto, Silvio Berlusconi e il presidente Alexander Lukashenko a Minsk mentre ascoltano

insieme l'inno nazionale prima dei colloqui bilaterali. La rielezione del capo di Stato bielorusso è stata contestata dall'Osce e dagli Stati Uniti.

Berlusconi e Lukashenko il padrone bielorusso che ha abolito la stampa

Il premier ricevuto alla fine di novembre a Minsk dal presidente rieletto con un plebiscito, contestato dall'Occidente. Imbavagliata l'opposizione

ed un «politico mondiale, planetario». «E la sua visita - dice a Berlusconi - è un gesto eloquente di sostegno e appoggio del nostro Paese sulla scena internazionale». Un amorevole connubio che porta Anatoli Lebedko, leader del Partito civico unito,

all'opposizione del satrapo bielorusso, a paragonare Berlusconi a Lukashenko, definendolo un «uomo d'affari pronto a sacrificare i valori europei» in cambio di accordi commerciali. Chissà se prima di sbarcare a Minsk, il premier italiano ab-

bia avuto una qualche, pur minima, idea di quale sia lo stato delle libertà e del rispetto dei diritti umani nella Bielorussia del caro amico «Bathka». L'Unità glielo riassume in pillole. Pillole amarissime. L'ostracismo delle cancellerie internazionali